

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia

esposizione permanente

facilitazioni di pagamento

L'on. Mattarella al Congresso di Palermo

Dovere e responsabilità della DC per uscire dalla crisi

La DC ha forze e spazio sufficienti per rispondere alle attese del Paese anche in questo difficilissimo momento. Ma prima di salvare se stessa la DC ha il dovere e la responsabilità di salvare il Paese dalla crisi.

Questa è stata l'affermazione centrale del discorso dell'on. Pier Santi Mattarella al Congresso Provinciale della DC di Palermo conclusosi domenica in un albergo di S. Flavia.

Mattarella, dopo avere portato l'adesione del suo gruppo

alla relazione del Segretario uscente Reina, ha polemizzato con quanti sostengono l'idea del confronto fine a se stesso.

Il confronto sui programmi e sulle cose da fare assieme, ha sostenuto Mattarella, non può concludersi che con l'accordo. L'interessante è che non si tratti di un accordo a qualunque costo, ma è del tutto conseguente che al confronto delle posizioni faccia seguito un'intesa per realizzare le cose sulle quali si è registrata la convergenza.

E questo è avvenuto a Palermo nei mesi scorsi. E del resto, ha aggiunto Mattarella, affrontando il tema dei rapporti con le altre forze, è perfettamente legittimo che un partito in campagna elettorale presenti nella sua interezza il proprio programma che presuppone per la sua completa realizzazione suffraggi in misura tale da consentirli.

Altrimenti, ed è il caso del sistema politico italiano, occorre cedere nella fase del dopo elezioni qualcosa per accogliere anche qualcosa di ciò che le forze con le quali ci si confronta propongono, in una dialettica corretta e anche perfettamente autentica democratica.

Mattarella ha poi compiuto una spietata analisi della profonda crisi che il Paese attraversa, dilacerata da violenze e scontri a tutti i livelli del tessuto sociale.

Ma le responsabilità, ha detto Mattarella, non possono essere addebitate alla DC che ha guidato in questi anni una vera e propria rivoluzione pacifica mutando radicalmente il volto del Paese, ma a chi ha fatto con leggerezza il gioco del tanto peggio tanto meglio e che oggi corre ai ripari mantenendo però ambiguità di giudizi e in definitiva il piede in due staffe. I comunisti hanno gravissima responsabilità e con essi le pure la sinistra laica e radicale protagonista in questi anni di forme di lotta antistoriche contro il cattolicesimo e i cattolici, dalla cui realtà la DC deve continuare a trarre la maggior quota del proprio humus culturale. Ed il mondo cattolico è oggi un mondo in fermento ed in movimento ed a questo movimento occorre guardare, per Mattarella, con grande attenzione e con grande sensibilità da parte della DC.

Occorre respingere fermamente, ha aggiunto Mattarella, condizionamenti o terrorismi politici, con quelli che proprio in questi giorni si stanno perpetrando a Palermo al Congresso di studi sugli Atti della Consulta accreditando l'idea di un autonomismo progressista e spossando la DC dei valori della battaglia autonomistica siciliana che ne costituisce uno dei connotati più caratteristici.

Mattarella ha polemizzato duramente poi con i cattolici eletti nelle liste del PCI il cui contributo alle modifiche della gravissima legge sull'aborto è consistito nell'ipocrita modifica del titolo della legge che oggi parla di tutela della maternità.

Occorre per Mattarella che la DC si rinnovi al suo interno, ma senza ricorrere a pretestuose

Nel trentennale dell'autonomia

Nell'ambito dell'Italia delle Regioni la Sicilia in un più ampio contesto

Le celebrazioni del trentennale dell'autonomia siciliana si sono aperte a Palermo con un convegno sui documenti delle origini dell'autonomia al quale hanno partecipato eminenti studiosi e uomini politici, tra i quali, giustamente, i padri dello Statuto siciliano e cioè l'on. Ambrosini, l'on. Alessi, l'on. Terracini, l'on. La Loggia, l'on. Pompeo Colalanni.

Dopo l'apertura dei lavori fatta dall'on. Pancrazio De Pasquale, Presidente dell'ARS, che ha affermato che con questo convegno si apre un dibattito che, partendo dagli atti della Consulta, merita di essere esteso a tutto l'arco dell'esperienza regionale, l'on. Umberto Terracini ha trac-

ciato la storia dell'idea regionalistica ed ha affermato che l'introduzione dell'ordinamento regionale nella nostra costituzione segna una rivoluzione culturale e politica della quale però il popolo italiano non fu parte viva. In Sicilia invece l'Istituto autonomistico sorse come conquista di popolo e fu preparato da eventi storici e sociali di tipo rivoluzionario.

Dopo avere accennato alle resistenze, poi superate, che si manifestarono nell'Assemblea costituente sullo Statuto siciliano (approvato appunto il 15 maggio del 1946 con un decreto lottogotenale) Terracini ha aggiunto che le lotte sociali e politiche che avevano preceduto la nascita dell'autonomia regionale non potevano non lasciare in eredità tensioni che sarebbero poi sfociate in contrapposizioni politiche. «Oggi», ha concluso Terracini, «il problema che si pone davanti alle drammatiche lacerazioni della società è essenzialmente quello di ritrovare quello spirito unitario che portò alla definizione di un moderno strumento di democrazia, proprio quando l'obiettivo fondamentale era la rinascita dello Stato».

Sulla scia di Terracini, si è mosso l'intervento di Gaspare Ambrosini, che già negli anni Trenta diede la prima formulazione giuridica dello Statuto Regionale, individuando la genesi in termini di diritto e di storia costituzionale.

Il prof. Ambrosini ha tracciato un'ampia sintesi storica del periodo precedente e successivo alla Costituzione, della quale egli fu deputato. «La nascita della Regione», ha detto tra l'altro, «apportò profondi mutamenti alla struttura dello Stato e rappresenta un dogma del diritto costituzionale quale il principio dell'indivisibilità della sovranità popolare».

Il presidente della Regione Benigno non ha voluto leggere il proprio intervento. Ha preferito consegnare agli atti del convegno per far sì — ha detto — che l'importante dibattito venisse significativamente concluso dalle parole di Umberto Terracini e Gaspare Ambrosini.

Il Presidente della Regione on. Angelo Benigno ha consegnato agli Atti una sua relazione che muove dalla considerazione che oggi la Regione deve essere sempre meno istituzione e sempre più una comunità.

La relazione si sofferma quindi sul clima politico degli anni in cui l'alto commissario Salvatore Aldisio insediò la Consulta siciliana per la preparazione dello Statuto e dopo un riferimento alla «logica politica e parlamentare» di una regione concepita come «ministato», inserisce il problema nell'attuale realtà europea. «Sia pure in mezzo a difficoltà e incomprensioni», è detto, «l'Europa si avvia a divenire una realtà politica e soprattutto la sua visione del mondo ed il suo progetto di convivenza civile, l'on. Moro ha aggiunto:

«Sono difficoltà gravi — ha proseguito Moro — che anche noi riscontriamo, che emergono dalle cose, che solo con una assurda ignoranza della realtà potrebbero immaginarsi per incanto rimosse. In Italia ci siamo noi con le nostre possibilità e responsabilità. E ci sono gli altri, ai quali dobbiamo guardare, per salvaguardando pienamente la nostra diversità e dignità, con rispetto. Eppure sono oggi disagevoli la comunicazione e la coesione. I punti di contatto sono più limitati che in passato. Nuove forze politiche sono ora in gioco e pongono gravi problemi; incomprensione, lontananza ed impaccio caratterizzano i rapporti con i partiti nostri tradizionali alleati. Avviare, nelle forme rese possibili e richieste dalla situazione, un qualche collegamento è un lavoro lento e irto di ostacoli. Evidentemente si devono sciogliere con pazienza e senso di responsabilità, e misura del possibile, questi nodi, avendo presenti da un lato la nostra tradizione e il com-

itato i problemi della categoria concordando come alcune vertenze tra colleghi siano state risolte democraticamente restituendo ad ognuno di essi dignità morale e professionale. Ha quindi posto l'accento sul recente problema delle radio libere, sul quale le settimane addietro la segreteria si era fatta promotrice di un interessante convegno. Vento ha sostenuto che alla direzione di esse debba prevalere il professionista e non un prestanome che contribuisce al diffondersi dell'abusivismo ed ogni altra riforma di intolleranza che possa arrecare danno all'etica professionale del pubblicista.

In proposito interessante è stato l'OdG approvato all'unanimità dall'assemblea presentato dal collega Tanino Rizzuto col quale si auspica e si sollecita una adeguata legislazione che tuteli gli interessi dei direttori e dei collaboratori nonché degli apprendisti, aspiranti pubblicisti, al fine di farne delle Radio-TV libere strumenti e veicoli di formazione e informazione sociale e culturale.

I lavori dell'Assemblea si sono, infine, conclusi con l'elezione dei delegati effettivi e supplenti al Congresso Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa che si terrà a Messina dal 31 maggio al 3 giugno. Effettivi sono stati eletti Renzo Vento, Enzo Tartamella e Giacomo Di Girolamo; supplenti Franco Cammarasana e Salvatore Nigro.

«Io mi rendo conto — ha ancora detto Moro — del limite che questo stato di cose comporta. Ma non si possono semplificare le cose che sono complesse, ridurre il significato di diversità così lungamente e naturalmente sottolineate, rendere facile, rapida e piena quella confluenza su posizioni armonizzate che ci viene richiesta. Sarebbe pretesuntuoso, da parte nostra, lanciare lo sguardo troppo lontano e delineare con chiarezza l'avvenire che si viene costruendo tra contraddizioni e disagi, per il nostro Paese. La preoccupazione è grande e noi la condividiamo tutta intera. Ma in questo quadro pieno di ombre e carico di problemi, tocca a noi almeno dire che terremo con fedeltà e onore la nostra posizione in campo, forti dei nostri ideali e decisi a farli valere nel gioco democratico».

Tocca a noi — ha proseguito Moro — dire, e desideriamo farlo insieme con voi, giovani democratici cristiani, il senso e il valore della nostra presenza nella intricata situazione dell'Italia ed il carico delle responsabilità che siamo chiamati a portare e siamo disposti a portare. Noi rispondiamo di noi stessi, della nostra rettitudine, della nostra coerenza, del nostro coraggio, del nostro impegno. In quello che avverrà sarà riconoscibile quale che sia la nostra posizione, la nostra presenza e la nostra influenza. Sarà nostro compito realizzare, nel modo più corretto ed efficace, il condizionamento di cui il corpo elettorale ci avrà reso capaci. Ma certo operiamo in un contesto nel quale altri hanno il loro peso. In una situazione così complessa, conviene fare riferimento alla Democrazia Cristiana nella sua identità e nella sua quotidiana assunzione di responsabilità».

Moro ha aggiunto: «Restando quindi ferma sempre ogni doverosa lealtà, la nostra posizione non sarà definita compiutamente nell'ambito delle collaborazioni pur apprezzabili, che sarà dato di stabilire. Il significato di esse non potrà certo essere sconosciuto ma non potrà esservi, nell'attuale fase politica, una sorta di mistica delle alleanze che conduca ad immaginare, come qualche volta è avvenuto in passato, ad una qualificazione derivante in modo preminente dall'accostamento ad altre forze politiche e da formule di governo. Quest'ultima impostazione sembrerebbe oggi, per noi come probabilmente per altri, troppo costrittiva ed angusta. Certo corrispondiamo alle esigenze delle situazioni nelle quali si deve tener conto di opportunità o necessità. Ma deve essere in risalto quello che noi siamo per noi stessi».

«A chiarire il significato attuale della nostra presenza nella vita nazionale, pur sempre nel solco di un'alta tradizione — ha detto ancora Moro — sono chiamati a concorrere in modo tutto particolare i giovani democratici cristiani. Non è certo senza una profonda ragione che il mondo giovanile, in un momento così polemico e problematico, ha scelto la Democrazia Cristiana. Voi certamente sentite, nell'atto in cui si dà inizio ad una nuova fase del vostro movimento, che accanto ad altre idee capaci di sollecitare una risposta nel Paese, vi sono le idee democratiche cristiane, una dignità e libertà ancorate ad una grande visione del mondo, un profondo

«Io mi rendo conto — ha ancora detto Moro — del limite che questo stato di cose comporta. Ma non si possono semplificare le cose che sono complesse, ridurre il significato di diversità così lungamente e naturalmente sottolineate, rendere facile, rapida e piena quella confluenza su posizioni armonizzate che ci viene richiesta. Sarebbe pretesuntuoso, da parte nostra, lanciare lo sguardo troppo lontano e delineare con chiarezza l'avvenire che si viene costruendo tra contraddizioni e disagi, per il nostro Paese. La preoccupazione è grande e noi la condividiamo tutta intera. Ma in questo quadro pieno di ombre e carico di problemi, tocca a noi almeno dire che terremo con fedeltà e onore la nostra posizione in campo, forti dei nostri ideali e decisi a farli valere nel gioco democratico».

Tocca a noi — ha proseguito Moro — dire, e desideriamo farlo insieme con voi, giovani democratici cristiani, il senso e il valore della nostra presenza nella intricata situazione dell'Italia ed il carico delle responsabilità che siamo chiamati a portare e siamo disposti a portare. Noi rispondiamo di noi stessi, della nostra rettitudine, della nostra coerenza, del nostro coraggio, del nostro impegno. In quello che avverrà sarà riconoscibile quale che sia la nostra posizione, la nostra presenza e la nostra influenza. Sarà nostro compito realizzare, nel modo più corretto ed efficace, il condizionamento di cui il corpo elettorale ci avrà reso capaci. Ma certo operiamo in un contesto nel quale altri hanno il loro peso. In una situazione così complessa, conviene fare riferimento alla Democrazia Cristiana nella sua identità e nella sua quotidiana assunzione di responsabilità».

Moro ha aggiunto: «Restando quindi ferma sempre ogni doverosa lealtà, la nostra posizione non sarà definita compiutamente nell'ambito delle collaborazioni pur apprezzabili, che sarà dato di stabilire. Il significato di esse non potrà certo essere sconosciuto ma non potrà esservi, nell'attuale fase politica, una sorta di mistica delle alleanze che conduca ad immaginare, come qualche volta è avvenuto in passato, ad una qualificazione derivante in modo preminente dall'accostamento ad altre forze politiche e da formule di governo. Quest'ultima impostazione sembrerebbe oggi, per noi come probabilmente per altri, troppo costrittiva ed angusta. Certo corrispondiamo alle esigenze delle situazioni nelle quali si deve tener conto di opportunità o necessità. Ma deve essere in risalto quello che noi siamo per noi stessi».

«A chiarire il significato attuale della nostra presenza nella vita nazionale, pur sempre nel solco di un'alta tradizione — ha detto ancora Moro — sono chiamati a concorrere in modo tutto particolare i giovani democratici cristiani. Non è certo senza una profonda ragione che il mondo giovanile, in un momento così polemico e problematico, ha scelto la Democrazia Cristiana. Voi certamente sentite, nell'atto in cui si dà inizio ad una nuova fase del vostro movimento, che accanto ad altre idee capaci di sollecitare una risposta nel Paese, vi sono le idee democratiche cristiane, una dignità e libertà ancorate ad una grande visione del mondo, un profondo

«Io mi rendo conto — ha ancora detto Moro — del limite che questo stato di cose comporta. Ma non si possono semplificare le cose che sono complesse, ridurre il significato di diversità così lungamente e naturalmente sottolineate, rendere facile, rapida e piena quella confluenza su posizioni armonizzate che ci viene richiesta. Sarebbe pretesuntuoso, da parte nostra, lanciare lo sguardo troppo lontano e delineare con chiarezza l'avvenire che si viene costruendo tra contraddizioni e disagi, per il nostro Paese. La preoccupazione è grande e noi la condividiamo tutta intera. Ma in questo quadro pieno di ombre e carico di problemi, tocca a noi almeno dire che terremo con fedeltà e onore la nostra posizione in campo, forti dei nostri ideali e decisi a farli valere nel gioco democratico».

Tocca a noi — ha proseguito Moro — dire, e desideriamo farlo insieme con voi, giovani democratici cristiani, il senso e il valore della nostra presenza nella intricata situazione dell'Italia ed il carico delle responsabilità che siamo chiamati a portare e siamo disposti a portare. Noi rispondiamo di noi stessi, della nostra rettitudine, della nostra coerenza, del nostro coraggio, del nostro impegno. In quello che avverrà sarà riconoscibile quale che sia la nostra posizione, la nostra presenza e la nostra influenza. Sarà nostro compito realizzare, nel modo più corretto ed efficace, il condizionamento di cui il corpo elettorale ci avrà reso capaci. Ma certo operiamo in un contesto nel quale altri hanno il loro peso. In una situazione così complessa, conviene fare riferimento alla Democrazia Cristiana nella sua identità e nella sua quotidiana assunzione di responsabilità».

Moro ha aggiunto: «Restando quindi ferma sempre ogni doverosa lealtà, la nostra posizione non sarà definita compiutamente nell'ambito delle collaborazioni pur apprezzabili, che sarà dato di stabilire. Il significato di esse non potrà certo essere sconosciuto ma non potrà esservi, nell'attuale fase politica, una sorta di mistica delle alleanze che conduca ad immaginare, come qualche volta è avvenuto in passato, ad una qualificazione derivante in modo preminente dall'accostamento ad altre forze politiche e da formule di governo. Quest'ultima impostazione sembrerebbe oggi, per noi come probabilmente per altri, troppo costrittiva ed angusta. Certo corrispondiamo alle esigenze delle situazioni nelle quali si deve tener conto di opportunità o necessità. Ma deve essere in risalto quello che noi siamo per noi stessi».

«A chiarire il significato attuale della nostra presenza nella vita nazionale, pur sempre nel solco di un'alta tradizione — ha detto ancora Moro — sono chiamati a concorrere in modo tutto particolare i giovani democratici cristiani. Non è certo senza una profonda ragione che il mondo giovanile, in un momento così polemico e problematico, ha scelto la Democrazia Cristiana. Voi certamente sentite, nell'atto in cui si dà inizio ad una nuova fase del vostro movimento, che accanto ad altre idee capaci di sollecitare una risposta nel Paese, vi sono le idee democratiche cristiane, una dignità e libertà ancorate ad una grande visione del mondo, un profondo

«Io mi rendo conto — ha ancora detto Moro — del limite che questo stato di cose comporta. Ma non si possono semplificare le cose che sono complesse, ridurre il significato di diversità così lungamente e naturalmente sottolineate, rendere facile, rapida e piena quella confluenza su posizioni armonizzate che ci viene richiesta. Sarebbe pretesuntuoso, da parte nostra, lanciare lo sguardo troppo lontano e delineare con chiarezza l'avvenire che si viene costruendo tra contraddizioni e disagi, per il nostro Paese. La preoccupazione è grande e noi la condividiamo tutta intera. Ma in questo quadro pieno di ombre e carico di problemi, tocca a noi almeno dire che terremo con fedeltà e onore la nostra posizione in campo, forti dei nostri ideali e decisi a farli valere nel gioco democratico».

Tocca a noi — ha proseguito Moro — dire, e desideriamo farlo insieme con voi, giovani democratici cristiani, il senso e il valore della nostra presenza nella intricata situazione dell'Italia ed il carico delle responsabilità che siamo chiamati a portare e siamo disposti a portare. Noi rispondiamo di noi stessi, della nostra rettitudine, della nostra coerenza, del nostro coraggio, del nostro impegno. In quello che avverrà sarà riconoscibile quale che sia la nostra posizione, la nostra presenza e la nostra influenza. Sarà nostro compito realizzare, nel modo più corretto ed efficace, il condizionamento di cui il corpo elettorale ci avrà reso capaci. Ma certo operiamo in un contesto nel quale altri hanno il loro peso. In una situazione così complessa, conviene fare riferimento alla Democrazia Cristiana nella sua identità e nella sua quotidiana assunzione di responsabilità».

Moro ha aggiunto: «Restando quindi ferma sempre ogni doverosa lealtà, la nostra posizione non sarà definita compiutamente nell'ambito delle collaborazioni pur apprezzabili, che sarà dato di stabilire. Il significato di esse non potrà certo essere sconosciuto ma non potrà esservi, nell'attuale fase politica, una sorta di mistica delle alleanze che conduca ad immaginare, come qualche volta è avvenuto in passato, ad una qualificazione derivante in modo preminente dall'accostamento ad altre forze politiche e da formule di governo. Quest'ultima impostazione sembrerebbe oggi, per noi come probabilmente per altri, troppo costrittiva ed angusta. Certo corrispondiamo alle esigenze delle situazioni nelle quali si deve tener conto di opportunità o necessità. Ma deve essere in risalto quello che noi siamo per noi stessi».

«A chiarire il significato attuale della nostra presenza nella vita nazionale, pur sempre nel solco di un'alta tradizione — ha detto ancora Moro — sono chiamati a concorrere in modo tutto particolare i giovani democratici cristiani. Non è certo senza una profonda ragione che il mondo giovanile, in un momento così polemico e problematico, ha scelto la Democrazia Cristiana. Voi certamente sentite, nell'atto in cui si dà inizio ad una nuova fase del vostro movimento, che accanto ad altre idee capaci di sollecitare una risposta nel Paese, vi sono le idee democratiche cristiane, una dignità e libertà ancorate ad una grande visione del mondo, un profondo

«Io mi rendo conto — ha ancora detto Moro — del limite che questo stato di cose comporta. Ma non si possono semplificare le cose che sono complesse, ridurre il significato di diversità così lungamente e naturalmente sottolineate, rendere facile, rapida e piena quella confluenza su posizioni armonizzate che ci viene richiesta. Sarebbe pretesuntuoso, da parte nostra, lanciare lo sguardo troppo lontano e delineare con chiarezza l'avvenire che si viene costruendo tra contraddizioni e disagi, per il nostro Paese. La preoccupazione è grande e noi la condividiamo tutta intera. Ma in questo quadro pieno di ombre e carico di problemi, tocca a noi almeno dire che terremo con fedeltà e onore la nostra posizione in campo, forti dei nostri ideali e decisi a farli valere nel gioco democratico».

Tocca a noi — ha proseguito Moro — dire, e desideriamo farlo insieme con voi, giovani democratici cristiani, il senso e il valore della nostra presenza nella intricata situazione dell'Italia ed il carico delle responsabilità che siamo chiamati a portare e siamo disposti a portare. Noi rispondiamo di noi stessi, della nostra rettitudine, della nostra coerenza, del nostro coraggio, del nostro impegno. In quello che avverrà sarà riconoscibile quale che sia la nostra posizione, la nostra presenza e la nostra influenza. Sarà nostro compito realizzare, nel modo più corretto ed efficace, il condizionamento di cui il corpo elettorale ci avrà reso capaci. Ma certo operiamo in un contesto nel quale altri hanno il loro peso. In una situazione così complessa, conviene fare riferimento alla Democrazia Cristiana nella sua identità e nella sua quotidiana assunzione di responsabilità».

Gli episodi di violenza che hanno turbato Roma

Avventurismo senza sbocchi

Non possiamo nascondere lo sgomento e il dolore per gli ennesimi episodi di violenza che hanno turbato Roma lacerando il già fragile tessuto sociale e alimentando la spirale dell'odio e della violenza. Ma se non possiamo essere insensibili di fronte ad una giovane vita stroncata e se sentiamo l'impoverimento e la disperazione di quanti vorrebbero finire questo assurdo stitico di vite umane che vivono prete responsabilità e che queste devono essere denunciate con forza per rispetto della verità e della stessa credibilità degli istituti democratici che sotto l'urto di un preciso disegno eversivo sono sottoposti a pericolose tensioni.

Il Governo non aveva vietato le manifestazioni di ogni tipo ubbidendo a una «logica repressiva», tesi tanto cara alla propaganda dell'ultrasinistra, ma indovinando da precisi, drammatici avvenimenti e dalla constatazione, generalmente condivisa dai partiti dell'arco costituzionale, che le spinte eversive e i disegni provocatori, avevano raggiunto — come purtroppo tutti hanno potuto constatare — un livello oltre il quale sarebbe apparso suicida per un sistema democratico, un atteggiamento meno fermo.

I radicali hanno cercato di forzare la mano prendendo a pretesto la celebrazione della vittoria del referendum. Si è trattato in realtà di una autentica sfida a appare sconcertante che i promotori, pur sapendo quanti estremisti e provocatori siano disponibili oggi per ogni avventura, abbiano, ciononostante, insistito nello stolto braccio di ferro ben sapendo che non erano in causa le ragioni e le esigenze della libertà di espressione, ma veri problemi di ordine pubblico, che non solo l'esecutivo può avere a cuore, ma dovrebbero preoccupare tutti i partiti e in special modo quelli che si professano «non violenti».

Il tentativo, ridicolo dei radicali e dei demoproletari, di rovesciare sul Governo e sulle forze dell'ordine — che si sono comportate con fermezza — la responsabilità dei disordini può solo dimostrare che non esiste in quelle componenti politiche un senso democratico dello stato, quanto l'intenzione di strumentalizzare il malessere e le tensioni per mettere sotto accusa il «sistema».

Il Governo non solo ha fatto bene a non cedere alle pressioni e alle scomposte esibizioni dei radicali, ma ha il dovere di dimostrare — come sta con coerenza facendo — ferma intransigenza nei confronti di quanti scambiano la libertà con l'anarchia, il permissivismo e l'isterico attacco alle istituzioni democratiche. Le responsabilità dei radicali, dei demoproletari e dell'ultrasinistra non possono perciò essere passate sotto silenzio. Chi ha voluto la prova di forza, chi ha perseguito un disegno provocatorio, chi ha permesso che l'avventurismo politico più rozzo, facesse nuovamente mostra di sé, sono gruppi che non si armano di molotov e di P. 38 ma assumono atteggiamenti di intolleranza e di violenza nel linguaggio politico quotidiano di cui si nutre e su cui cresce l'estremismo e il terrorismo.

Non avere coscienza di questo dimostra la radice massimalistica e infantile di tali gruppi e la fragilità di una linea politica che svela una pericolosa disponibilità allo scontro proprio quando la società esige, per la profonda crisi che la investe, da parte di tutti i partiti, comportamenti seri e responsabili.

Non saremo noi a bollare con l'etichetta di terroristi, radicali e demoproletari, ma non vi è dubbio che essi hanno offerto ed offrono una copertura agli «autonomi» e ad un'ultrasinistra che teorizza e vuole applicare la guerriglia come metodo per rovesciare il sistema democratico. Sappiamo che coloro che vogliono giocare alla rivoluzione sono pochi, una minoranza, ma occorre isolarli come il Parlamento ha isolato radicali e demoproletari, e batterli con gli strumenti che ci offre il sistema democratico. E le forze dell'ordine non devono sentirsi mettere sotto accusa non appena sono chiamate a compiere il loro dovere quasi che non pagassero un prezzo già troppo alto per garantire lo Stato dagli attacchi dell'eversione: l'ordine pubblico è un problema che tocca ognuno di noi e non ammette fughe o compiacenti distinguo, se non si vuole essere travolti dalle spinte anarchiche e dalle utopie rivoluzionarie. Ed è in un momento così grave, che dobbiamo avere, con i nervi ben saldi, il sicuro senso dello Stato.

REMIGIO CAVEDON

Il nuovo Comitato Provinciale di Palermo

Confronto con le altre forze sulle cose da farsi, una visione diversa dal partito e dei modi della sua gestione, un partito aperto a quanto di nuovo cresce nella società: questa la linea politica emersa dal XIV Congresso provinciale della DC palermitana celebratosi sabato e domenica sotto la presidenza del segretario nazionale organizzativo Vincenzo Russo.

In questa direttiva si è mosso la relazione del segretario provinciale uscente Reina, in questa direttiva si sono collocati gli interventi degli esponenti dei gruppi dell'attuale maggioranza, tra i quali quelli dell'on. Pier Santi Mattarella di cui pubblichiamo ampio stralcio in questa stessa pagina, e del prof. Rino La Placa.

Al termine del dibattito gli oltre 850 delegati rappresentanti la base hanno eletto i 42 componenti il nuovo comitato provinciale del Partito. Significativa l'affermazione del gruppo degli «Amici dell'on. Moro» che ha visto salire da due a cinque i propri eletti nel massimo organo provinciale DC. Dieci seggi sono andati ad Impegno Democratico, 7 ai fanfaniani, 7 alla lista capeggiata da Ciancimino, 5 al NIP, 4 ciascuno a Forze Nuove ed alla lista capeggiata dall'on. Fasino.

Per gli «Amici dell'on. Moro» sono stati eletti l'avv. Gioacchino Galio, il prof. Francesco Giuliana, il prof. Rino La Placa, il dott. Salvatore Salita, il dr. Andrea Zangara.

Per le altre liste sono stati eletti:

Per Impegno Democratico: Reina, Cascio, Cimò, Di Benedetto, Graffagnini, Liggio, Longo, Mineo, Purpura, Brandaleone; per Forze Nuove: Nicoletti, Chimenti, Di Napoli, Insinga; per la lista dell'on. Fasino: Li Calzi, Manzella, Quattrocchi, Romano; per la lista Ciancimino: Ciancimino, Alamia, Castro, Felicello, Palmigiano, Accardo, Aiello, Bronte; per il NIP: Gorgone, Masi, Pace, Sucato, Tomassino; per i fanfaniani: Cannella, Di Fresco, Insalaco, Mistretta, Riggio, Sturzo e Vegna.

Il Consiglio dei Ministri, presente il Presidente della Regione on. Benigno ha approvato il decreto legge che, in forza dell'

La misura del contributo è rimasta ancorata al parametro già fissato negli anni passati e cioè l'85 per cento del gettito dell'imposta di fabbricazione in Sicilia.

«La prevista disponibilità di una simile massa di mezzi finanziari — afferma una nota della Presidenza della Regione — consentirà alla Regione, mediante opportuni strumenti programmatici, di intervenire massicciamente nel processo di sviluppo socio-economico della Sicilia. I fondi stanziati a norma dell'art. 38 dello Statuto, infatti, saranno direttamente impegnati in attività produttive e per interventi in favore della realizzazione di opere pubbliche nel territorio isolano».

Mille miliardi, sia pure in 5 anni, non sono poca cosa. C'è veramente da operare un rilancio in termini produttivistici dell'economia isolana solo se si agirà in termini di efficienza, con la volontà politica di spendere e spendere bene. Sarebbe un peccato se una massa così importante di mezzi finanziari andasse a finire ad incrementare la massa considerevole dei residui attivi che non fanno certo onore alla Regione siciliana o a sostenere traballanti bilanci degli enti regionali in disseto.

Il messaggio si chiude con un invito ai cattolici affinché, nelle «accrescute difficoltà» attuali sappiano testimoniare, con coerenza, i valori morali di cui sono portatori in forza della propria fede.

Il riferimento ai cattolici eletti nelle liste della sinistra non sfugge e grave, più che in altre occasioni, è l'ammonimento che segue: «Non si può certo restare fedeli al Vangelo, quando ci si sottrae alla piena comunione ecclesiale e si scelgono militanze politiche incompatibili con la fede».

Il messaggio si chiude con un invito ai cattolici affinché, nelle «accrescute difficoltà» attuali sappiano testimoniare, con coerenza, i valori morali di cui sono portatori in forza della propria fede.

Renzo Vento riconfermato Segretario dell'Associazione della stampa trapanese

TRAPANI — Renzo Vento, Segretario provinciale uscente della Sezione Trapanese dell'Associazione Siciliana della Stampa, domenica 15 maggio è stato riconfermato nella carica per acclamazione nel corso dell'Assemblea degli iscritti alla Sezione provinciale di Trapani. Tanino Rizzuto e Gianni Modica sono stati rispettivamente eletti a Vice-Segretario e a segretario amministrativo.

I lavori svoltisi sotto la presidenza del prof. Antonio Calcaro, consigliere regionale dell'Ordine dei giornalisti, hanno avuto inizio con la relazione organizzativa svolta dal Segretario uscente e dalla relazione finanziaria del segretario amministrativo Gianni Modica.

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

«Prima di entrare nel vivo della sua relazione il Segretario Provinciale ha ricordato in un breve, ma esaltante, discorso le figure di tre pubblicisti della vecchia guardia del giornalismo trapanese: l'avv. Vito Spitaleri del quale ha sottolineato la profonda conoscenza dei problemi giuridici della categoria, per altro, conosciuta oltre i confini regionali; il prof. Angelo Marro, penna preziosissima, autore ineguagliabile di incisivi articoli di fondo, apparsi puntualmente ogni settimana su questo giornale; e il comm. Attilio Amodeo, direttore responsabile della rivis-

Al Congresso del Movimento Giovanile DC

Moro: rafforzare la guida del Paese

Il XV Congresso Nazionale del Movimento Giovanile della DC si è aperto a Bergamo con un discorso del Presidente del Partito on. Aldo Moro che, per il particolare momento, acquista un importante valore politico.

Dopo avere rilevato che la vitalità di un partito si misura soprattutto sulla sua capacità di parlare ai giovani, di persuaderli, di impegnarli a sostenere, sia pure nelle posizioni più avanzate, la sua visione del mondo ed il suo progetto di convivenza civile, l'on. Moro ha aggiunto:

«Sono difficoltà gravi — ha proseguito Moro — che anche noi riscontriamo, che emergono dalle cose, che solo con una assurda ignoranza della realtà potrebbero immaginarsi per incanto rimosse. In Italia ci siamo noi con le nostre possibilità e responsabilità. E ci sono gli altri, ai quali dobbiamo guardare, per salvaguardando pienamente la nostra diversità e dignità, con rispetto. Eppure sono oggi disagevoli la comunicazione e la coesione. I punti di contatto sono più limitati che in passato. Nuove forze politiche sono ora in gioco e pongono gravi problemi; incomprensione, lontananza ed impaccio caratterizzano i rapporti con i partiti nostri tradizionali alleati. Avviare, nelle forme rese possibili e richieste dalla situazione, un qualche collegamento è un lavoro lento e irto di ostacoli. Evidentemente si devono sciogliere con pazienza e senso di responsabilità, e misura del possibile, questi nodi, avendo presenti da un lato la nostra tradizione e il com-

«Io mi rendo conto — ha ancora detto Moro — del limite che questo stato di cose comporta. Ma non si possono semplificare le cose che sono complesse, ridurre il significato di diversità così lungamente e naturalmente sottolineate, rendere facile, rapida e piena quella confluenza su posizioni armonizzate che ci viene richiesta. Sarebbe pretesuntuoso, da parte nostra, lanciare lo sguardo troppo lontano e delineare con chiarezza l'avvenire che si viene costruendo tra contraddizioni e disagi, per il nostro Paese. La preoccupazione è grande e noi la condividiamo tutta intera. Ma in questo quadro pieno di ombre e carico di problemi, tocca a noi almeno dire che terremo con fedeltà e onore la nostra posizione in campo, forti dei nostri ideali e decisi a farli valere nel gioco democratico».</

CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI

Risolta la crisi a Marsala

Il PLI in giunta con i comunisti
Il parere dei democristiani Spina e Rondello

Qualcuno l'ha definita la giunta del fronte ampio; qual- che altro, in maniera meno se- rena e non del tutto distaccata, «un polpettone politico», capace di fare rivoltare nella tomba Be- nedetto Croce. Ci si riferisce alla nuova amministrazione che a giorni dovrebbe insediarsi al comune di Marsala, della quale fanno parte il PSI, PCI, PRI, PSDI ed il PLI. La Democrazia cristiana, invece, e Democrazia Nazionale all'opposizione. Come se ciò non bastasse, alcuni infor- matori politici di tutto rispetto aggiungono che operazioni del genere, subito dopo l'inscena- mento della giunta di Marsala,

L'angolo previdenziale

LA PREVIDENZA AI PUBBLICI DIPENDENTI NEL DOPO-MUTUE

Sulla scia delle recenti polemiche, il segretario aggiunto della CISL-statali, dottor Alfredo Notari, torna ad occuparsi sull'ultimo numero della rivista «ENPAS» della futura collocazione dei fondi previdenziali dei pubblici dipendenti, ge- stiti attualmente dai sopprimendi istituti mutualistici ENPAS e INADEL. L'autore ribadisce la validità della proposta ten- dente a realizzare una duplice organizzazione dei fondi di previdenza per il settore privato e per quello pubblico, sotto- lineando come una logica siffatta eviterebbe il rischio di solu- zioni monopolistiche o di frazionamenti esasperati delle com- petenze in danno dei cittadini.

Alla base della proposta, sostiene Notari, è la necessità di criteri egualitari ed omogeneizzanti per tutte le categorie di lavoratori del settore privato, come pure di quello pubbli- co, affinché si eviti l'errore dell'eccessivo frazionamento ero- gativo con annessi disparità di trattamento tipici dell'assi- stenza sanitaria. L'autore giudica pertanto assurde le deter- minazioni che saranno assunte dalla commissione ministeriale per la riforma sanitaria, non essendo ancora maturata alcuna decisione sulla sorte delle gestioni previdenziali in carico alle mutue. «Fatalmente» scrive Notari «si finirà per sancire il trasferimento di tale personale a questo o quell'Ente pub- blico, a questo o a quel Ministero, per poi assumerne altro».

Inoltre, sempre secondo Notari, i lavoratori statali non possono consentire soluzioni che ritardino ulteriormente la de- finizione economica dei loro trattamenti di quiescenza e di previdenza, dopo che «sono stati privati con atti di vero e proprio inconcepibile imperio di tutta una serie di previdenze assistenziali faticosamente conseguite»; quali la parziale coperta- ra di notevoli spese ospedaliere.

In sostanza, le tesi della CISL-statali appaiono di estrema attualità proprio in relazione alla recente lettera inviata ad Andreotti dalla Federazione GGL-CISL-UIL sulla necessità di una urgente trasformazione del sistema previdenziale. Tale documento rimarca infatti l'esigenza di avviare «sia pure con la necessaria gradualità, un processo rivolto a rimuovere l'at- tuale estrema frantumazione del sistema previdenziale e le distorsioni che ne derivano e lo caratterizzano».

Non ha escluso, però, che in futuro la vicenda di Marsala po- trà influire sulle scelte politi- che. Per quanto concerne il PRI, Rondello, in parte, ne giustifica il comportamento. «A livello nazionale — aggiunge — il PRI non si vede tutelato dalla DC, che non riesce a dare risposte dure alle posizioni della sinis- tra». Più duro il suo giudi- zio nei confronti del PLI, che non ha esitato a definire «un partito che vuole provare tutte le esperienze prima di suicidar- si». La convergenza del PLI nel- la giunta di Marsala, a fianco dei comunisti, è stata motivata da Rondello, «come una scelta di opportunità e frutto di qua- lunquismo».

«Un partito — ha concluso — ormai privo di idee, che può trovare una giustificazione solo nell'ottica meridionale di gestio- ne del potere».

Un avviso dell'Amministra- zione comunale di Trapani
Contro l'abusivismo edilizio

L'abusivismo edilizio nelle contrade del capoluogo esiste o non esiste? Il sei maggio scorso viene stilato nel gabinetto del sindaco di Trapani un avviso, dove testualmente si legge che «l'amministrazione comunale, preoccupata che in alcune frazio- ni e contrade, particolarmente nella contrada Villa Rosina, cit- tadini continuano ad acquistare terreni classificati agricoli, onde procedere successivamente alla costruzione di alloggi di civile abitazione nell'assenza di validi strumenti urbanistici o in con- trasto con quelli in vigore, in- vita i cittadini a desistere dagli anzidetti acquisti a fini sostanzialmente edificatori ed, infine, diffida quanti continueranno a costruire abusivamente, perché nei loro confronti si procederà a norma della vigente legge urba- nistica e penale». L'avviso, però, che doveva essere distribuito alla stampa, viene ritirato. A quanti chiedono notizia del fatto, viene laconicamente rispo- sto: «non se ne fa più niente».

Dopo pochi giorni di distan- za, l'avviso viene reso ufficiale. Apparentemente sembra lo stes- so; nell'ultimo, invece, appaiono delle semplici correzioni. All'in- zio, dove si legge che l'am- ministrazione comunale è preo- cupata, quest'ultima parola viene corretta con un «avuto sen- tore»; nel terzo punto «diffida quanti continueranno», con un «diffida quanti intendessero». Sono semplici sfumature, ma nella realtà, da una prima cer- tezza di riscontro di costruzioni abusive, si è passati alla categoria del «probabile, del «può avvenire». Molti si chiedono: «l'a- ver cambiato alcuni termini è u- na semplice questione di termino- logia, oppure un tentativo di de- clinare la propria responsabilità da un fatto realmente ac- certato e, di conseguenza, las- ciare ad altri il compito di ca- vare le castagne dal fuoco. In ogni caso, il discorso non do- vrebbe cambiare. Prendendo per buona la prima stesura dell'av- viso, l'amministrazione comu- nale avrebbe l'obbligo di abbat- tere le costruzioni sorte abusi- vamente; nella seconda stesura dell'avviso (è il caso «dell'avuto sen- tore»), la stessa amministra- zione avrebbe l'obbligo di ac- certare la veridicità delle voci di cui ha avuto sen- tore e di comportarsi di conseguenza».

I cittadini, intanto, prendono per buono l'avviso. L'avviso dell'amministrazione comunale, nonostante tutto, ha fatto partorire i primi effetti. Un cittadino, infatti, certo Gio- vanni Cardella, abitante in via Baracche, ha inviato una lette- ra al sindaco di Trapani (e per conoscenza al Procuratore della Repubblica ed al Comando dei Carabinieri) dove dice testual- mente «che in Piazza Scalo D'Alaggio ed esattamente nei lo- cali di proprietà del consigliere comunale D'Angelo, si sta co- struendo abusivamente, modifi- cando quello che già esisteva e che lei personalmente conosce in quanto l'ex proprietario era suo suocero. Purtroppo le leggi non sono uguali per tutti. Io che ho presentato nel passato un pro- getto per costruire un apparta- mento nelle vicinanze di tale lo- cale, mi è stato bocciato, poiché in quella zona non si può co- struire essendo zona storica. Con mio rammarico debbo dire che le leggi non sono uguali per tut- ti, perché al capitano D'Angelo è stata concessa la licenza di costruzione di uno stabile del- la costruzione di un suo tempes- tivo intervento etc. etc...».

La Festa della Mamma all'Istituto "Maria Immacolata"

Non poteva mancare — a co- ronoamento delle varie manife- stazioni pedagogico-culturali — l'Accademia musicale letteraria dell'8 maggio corrente, in occasione della «Festa della Mamma».

Il palcoscenico della grandio- sa sala teatro del «Caterina La- bour» di via G. Ferrante, strapa- nna spettacolo singolare per i numerosi gruppi di piccolissimi attori e di graziose attrici in er- ba, con vestitini variopinti ed eleganti.

Canti, poesie, balli e discorsel- li, hanno animato la serata. Fra questi, si è distinto il gruppo del «cinesino» capeggiato da Beppa Laudicina. In verità tut- to è stato bello: la soavità del canto, le voci dei «poeti» ed il girotondo dei «maggiorinchi» che tra pochi mesi andranno a frequentare le elementari.

Alle gaie attricette e ai magni- fici attori applausi, applausi a non finire da parte dei papà e delle mamme assai commosse... per i molti auguri loro rivolti. Ma, anche i papà avevano il luccichio agli occhi.

Rivolgiamo il vivo ringrazia- mento delle famiglie alle gentili insegnanti, un grazie dalla Diret- trice Suor Giuseppina e alla sua Prima collaboratrice Suor Cecilia; un forte «brava», alla pianis- ta signa Filippina Campagna ed alle assistenti.

Anche presso l'Istituto delle Rosminiane, la Scuola dell'Inco- ronata in via Argenteria delle Oblate del Sacro Cuore in Tren- tapingoli, sono state tenute delle grandiose «serate» in onore della Mamma.

La Scuola Magistrale «Anna Alestra» l'ha scolennizzato nella vigilia con una accademia musi- cale e tanti applausi.

E.S.

Recesso economico e sociale nella provincia di Trapani

Sento anzitutto il dovere di precisare che il mio breve peri- odo di permanenza a Trapani non mi consente di poter svolgere un esame analitico ed approfondito sulle condizioni economiche e sociali della provincia, anche se, a me sembra, che esse non possono essere considerate auto- nomamente ma vanno ad inse- rirsi nel contesto più ampio del- la secolare e sempre discussa, ma non risolta, questione meri- dionale.

Non v'è dubbio, però, che in passato, come peraltro viene af- fermato dagli storici, Trapani, a differenza delle altre città insu- lari, per la sua posizione geogra- fica e per il suo porto conobbe momenti di splendore, partico- larmente fiorenti nel primo ven- tesimo del secolo ventesimo, an- che se le sue attività commer- ciali erano basate su iniziative che non richiedevano rilevanti investimenti di capitali, né strut- ture organizzative di tipo indus- triale più avanzato, ma essen- zialmente una partecipazione u- mana a livello direi quasi subar- tigliano.

Esempio emblematico di tale situazione a me sembra la sa- lina, attività che un tempo co- stituiva il polmone dell'econo- mia trapanese e che ha fatto co- noscere Trapani nei paesi nordici. Storicamente, infatti, è di- mostrato che navi battenti ban- diere inglesi, francesi, norvegesi ecc... facevano la spola fra il porto di Trapani, un tempo caro ai Cartaginesi, ed i loro paesi di origine.

Quando, però, alla coltivazio- ne rudimentale del sale è suben- trata negli altri paesi la estrazione e la coltivazione di tipo industriale, con conseguenziali prezzi competitivi, la salina tra- panese iniziò la sua lenta agonia, precorritrice della morte, ed og- gi, dove una volta regnavano sovrane le piramidi di cristalli, luccicanti ed abbaglianti, non resta che paludi acquitrinose e miseria.

Non diversamente può dirsi delle cave marmifere, di cui la provincia di Trapani vanta questo naturale privilegio: Custonaci, Maerì, S. Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo. Anche qui si è preferita una iniziativa individuale disarticolata, piutto- sto che la cooperatività impre- ditoriale, elemento fondamen- tale nell'economia moderna. Sic- ché, dopo l'effimero guadagno di pochi non sono rimaste che montagne tristemente ferite, de- cretando anche la scomparsa della «Sagra dei marmi».

Un posto preminente nell'at- tuale economia trapanese occupa la viticoltura che, purtroppo, non è riuscita a battere le vie, tracciate in tempi ben di- versi, da un vero capitano di industria: Ignazio Florio, il maggiore industriale che la nostra isola abbia avuto, per iniziative coraggiose e che all'epoca ha saputo realizzare strutture indus- triali fra le più avanzate. Oltre Florio, oggi vi sono altre indus- trie vinicole, che non hanno sa- puto imporsi nell'ambito dei mercati, per carenza di adegua- te strutture tecnologiche fra le più moderne. A nulla o a poco

di OTTAVIANO NICITA' e valsa la creazione delle cantine sociali, che, se da una parte dan- no una certa garanzia economica al viticoltore, dall'altra non ries- cono ad esprimersi ed a realizza- rsi in un prodotto finito, genuino, tale da conquistare i mercati europei.

In altri termini, alla produ- zione non corrisponde una ripro- duzione organizzata. Se ai prodotti di cui dispone la feconda e fertile terra trapanese non si dischiudono orizzonti più ampi, difficilmente si ve- drà l'aurora, così come avviene per il pescato del pescoso mare. Un tempo, non molto remoto, nella città falcata si stagliavano fumanti ciminiere, sorrette dal- l'operosità di popolane, che da- vano prodotti ittici conservieri, di prestigio. Ora non resta che qualche lugubre scheletro!

Deplorabile carenza, ove un clima tra i più dolci e forti av- volge l'estrema terra del sud, è la coltivazione in serra che, tran- ne qualche timida iniziativa, vien praticata invece su larga scala

là dove manca questo privilegio divino. Pur non essendo facile, è ne- cessario recuperare nel settore tecnico industriale per non rima- nere esclusi dalla moderna econo- mia tecnologica, anche se Tra- pani e la sua provincia hanno una potente fonte di ricchezza non sfruttata: il turismo. «Terra impareggiabile», ha co- ste, spiagge, golfi, isole, calette, promontori e rare vestigia di ci- viltà antiche, come Morthia, Sel- nunte, Segesta, Erice, che lascia- rono un loro messaggio ai pos- teri, posteri che, purtroppo, non hanno saputo recepire e di- vulgare in tutta la sua grandio- sità.

Al momento attuale l'indu- stria del turismo può rappresen- tare una valida speranza di ri- presa socio-economica, anche in relazione al contemporaneo desi- derio umano della conoscenza di cose e paesi ed all'intima neces- sità di realizzare il proprio io oltre i limiti del proprio abita- bile ambiente.

Può la recessione trovare solu- zione? Sì, se le menti che sono nelle condizioni di operare non si lasciano prendere dal naturale individualismo e si inseriscono con coraggio e moderna e sana prospettiva in una economia che tenga conto delle esigenze della collettività, per l'elevazione mo- rale, civile ed economica della provincia. Sì, ancora, se alla i- niziativa individuale corrisponda quella cooperativistica, che, co- munque, da sole non possono valere nel tempo se non sono confortate e sorrette da una seria programmazione, predisposta dalla classe politica, e che si in- quadri in tutta la problematica meridionale, con assoluta prior- tà per quelle popolazioni che da diversi lustri vivono ai margini del benessere della moderna ec-onomia. Sì, ancora, fatto impor- tante, se viene abbandonata l'in- quietante mentalità di richieste di leggende, di sussidi, di sovven- zioni e si dimostri concordia in ogni grande opera di interesse generale.

Ottaviano Nicita'

I Convegni nel Trapanese

Al Centro Ettore Majorana di Erice

Il problema delle osteoporosi rarefacenti

Il 28 maggio ad Erice, presso il Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana, avrà luogo un convegno sulle moderne vedute delle osteopatie rarefacenti. Il convegno, nato sotto gli auspicj del Ministero della P.I., di que- lo per la Ricerca scientifica e tecnologica, della Regione Sici- liana, della Lega Siciliana di

Alla Camera di Commercio di Trapani

Un Convegno sulla vitivinicoltura

TRAPANI — La Camera di Commercio, preoccupata dell'at- tuale stato di particolare disagi- o del settore vitivinicolo, deter- minato dalle disastrose grandine e dalla gelata verificatesi durante il mese di aprile, è ve- nuta nella determinazione di or- ganizzare un Convegno a livello tecnico e politico per fare il punto della situazione dell'im- portante settore economico e proporre agli Organi Responsa- bili l'adozione dei più urgenti ed adeguati provvedimenti.

Tale incontro avrà luogo nel Salone Cenerale delle adunanze il 23 maggio p.v. alle ore 10 ed i lavori si svolgeranno col se- guente ordine: Ore 10 - Saluto e apertura dei lavori del Presidente della Camera di Commercio avv. Giu- seppe Catalano. Ore 10,30 - Relazione del prof. Nicola Di Stefano. Ore 11,30 - Dibattito. Ore 13,30 - Chiusura dei la- vori ed approvazione del docu- mento conclusivo.

Ci sarà una seconda "guerra del vino"?

La CEE deve ancora risolvere i problemi vitivinicoli italiani

Si è sempre in attesa della definitiva regolamentazione dell'alcool - Lo sviluppo di questo settore che è la principale «voce» economica della nostra Regione, dipende dalla sensibilità del Governo e delle rappresentanze in seno alla Comunità Europea.

Vitivincoltura italiana, croce e delizia. Da una parte essa è lustro e vanto della nostra econo- mia, in quanto la sua prestigiosa produzione la pone in cima alle disponibilità mondiali di vino; dall'altra ha sempre problemi davanti a sé da risolvere, che il MEC ha solo alleviato. Strano è che questi derivino proprio dall'abbondanza, e dall'accumularsi delle scorte che non si riesce mai a smaltire interamente, creando ai produt- tori difficoltà non sempre superabili. Come se non bastasse, da alcuni anni a questa parte (mentre sale l'export, tanto che, per esempio, quello verso gli USA ha fatto registrare in un decennio una lievitazione del 580 per cento), sono sensibilmente calati i consumi interni. E questi non sono compensati dalle pur conside- revoli esportazioni. Si pensi che, rispetto al 1960, l'assorbimento pro-capite di vino è sceso di ben 23 litri all'anno. Allora c'era un consumo di 108,3 litri a persona; nel 1975 questo è stato di 85 litri.

Fenomeno che è facile e difficile spiegare. Vi è, in primo luogo, l'austerità che ha toccato tutti i settori; ma vi sono pure mutate tendenze verso le bevande, anche durante i pasti, in cui dominano la birra, i succhi di frutta e bibite varie. Il calo non può non preoccupare l'industria enologica. Meno male che parte delle giacenze di vino sono incamerate dal settore della distil- lazione che costituisce per la viticoltura una vera ancora di salvataggio. E, per fortuna, i distillati nel 1976 hanno segnato una qualche ri- monta. Tenuto presente il persistere della crisi e dello stato d'incertezza caratterizzato dalle questioni comunitarie, la cosa è senz'altro positi- va, anche se vi sono riserve e considerazioni da fare.

RIPRESA DELLE ESPORTAZIONI

Di tali problemi, come di altri, si è occupato qualche giorno fa il Presidente dell'Istituto per la Tutela del Brandy, dottor Dario Coghi, du- rante l'assemblea annuale. Egli ha rilevato come nell'andamento della produzione si sia verifica- to un aumento del 18 per cento rispetto al 1975, sebbene dovuto ad un certo incremento delle acquaviti non invecchiate. Fatto che si deve attribuire alla difficile situazione generale. Si ritiene, inoltre, che l'allargamento del colloca- mento dei distillati nel corso del 1976, possa accrescersi più che altro alla ricostituzione delle scorte, e non già a una crescita dei consumi, rimasti su livelli costanti.

Ripresa si è constatata altresì nel campo del- le esportazioni. E per inciso il volume dell'ex- port verso l'America è passato dai 107.200 etto- litri del 1975 a 147.200 ettolitri nel 1976. Sta- zionarie, per contro, le esportazioni di acquavi-

IL FARO
direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfano, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
CALPO servizio cronaca
SALVATORE GIRGENTI
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m.col; professionali:
lire 300 m/m.col; finanziari:
lire 800 m/m.col; necrologie:
lire 300 m/m.col; oltre IVA
12%.
stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani
spedizione in abbonam.
postale gruppo 1
pubblicità non
superiore al 70%
Associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica
Italiana
GRIMM

Giuseppe Reggio nuovo
presidente dell'I.N.P.S.
L'on. Anselmi, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha insediato Giuseppe Reggio, Segretario Confederale della CISL, alla Presidenza dell'INPS.
Il Ministro del Lavoro riferendosi ai compiti che dovrà assolvere l'Istituto nell'ambito della riforma sanitaria ha detto: «Mi sembra chiara la scelta che è stata fatta in coerenza con quanto è venuto di volta in volta emergendo dal dibattito politico e culturale di questi anni.
E' una scelta che collega assistenza e servizi sociali, previdenza sociale, sanità, in una visione organica di interventi coordinati ed ispirati ad una medesima logica: centralità dell'uomo, decentramento dei servizi, partecipazione del cittadino.
I compiti che si attribuiscono all'INPS con la riforma san- sitarica sono ben più ampi di quelli previsti dai vari progetti di riscossione unificata sia perché più ampio è il numero degli enti coinvolti dalla riforma sia perché soprattutto non si tratta di delega a riscuotere contributi di cui restano pur sempre titolari di enti deleganti, ma è il trasferimento all'Istituto di funzioni che divengono istituzionalmente sue.
Siamo quindi, ha aggiunto, il Ministro, in un momento par- ticolarmente delicato della vita dell'ente che ha aspetti del tutto peculiari rispetto ad altri analoghi enti sia per le dimensioni sia per il sistema di organizzazione automatica del suo centro elettronico.
Procedure tradizionali non sono più sufficienti a gestire la realtà sociale che ci sta avanti.
Il Presidente Reggio ha ricordato l'importante funzione che l'Istituto nell'ambito della politica sociale del paese, è chia- mato ad assolvere pur con le notevoli difficoltà derivanti dal- la limitata autonomia e dalla carenza di personale ed ha illu- strato gli obiettivi di fondo che l'Ente sta perseguendo per rispondere in misura adeguata ai sempre crescenti compiti che gli vengono affidati.

Finanziamenti a basso tasso
di interesse per gli
imprenditori danneggiati
L'Ufficio Stampa della Pre- fetture informa a seguito del co- municato stampa già diramato al riguardo, che gli imprenditori i quali intendono ottenere finan- ziamenti a basso tasso di inter- essi (non superiore al 3 per cento annuo) da parte di istitu- ti di credito per la ricostruzione o riattivazione degli impiant- i ovvero per la ricostruzione delle scorte di esercizio, dovran- no presentare domanda a questa Prefettura al fine di ottenere la determinazione della misura del danno subito.
Contestualmente gli interessa- ti dovranno produrre domanda di anticipazione all'istituto ban- cario prescelto per il finanzia- mento ed in cui dovranno pre- cedere la somma occorrente in relazione al danno subito ed alla entità della ricostruzione e della riattivazione e della ricostruzio- ne; l'indicazione dello scopo del finanziamento; le garanzie reali o personali offerte; gli estremi della domanda presentata alla Prefettura per il riconoscimento del danno; la riserva, infine, di esibire i documenti che l'Ente finanziatore ritenesse di richie- dere.
Anche gli imprenditori che in- tendono richiedere la concessio- ne di un contributo da parte dello Stato previsto nella misu- ra massima del 20 per cento, o- ve abbiano la possibilità di prov- vedere con propri mezzi alla ri- costruzione o riattivazione degli impianti e alla ricostruzione del- le scorte, dovranno presentare domanda a questa Prefettura ai fini della determina- zione della misura del danno.
L'erogazione di quest'ultimo contributo sarà disposta dall'In- tendenza di Finanza.

Luigi Peritore
al Kiwanis Club
Lunedì 16 maggio scorso il prof. Luigi Peritore, Direttore dell'Azienda Soggiorno e Turis- mo di Agrigento, è stato il re- latore di una conferenza al Ki- wanis club di Trapani sul tema «Azienda Intercomunale di So- ggiorno e Turismo». Tale relazio- ne va inquadrata nelle prospet- tive dell'istituendo ampliamento territoriale dell'Azienda di Erice.
A CUSTONACI
Un centro di
addestramento
per la
lavorazione
del marmo
CUSTONACI — Lunedì, 16 maggio p.v., alle ore 11,00, ha avuto luogo al Comune la ce- rimonia della posa della prima pietra da parte dell'Assessore Regionale per la Pubblica Istru- zione, on. Domenico Cangialosi, del costruendo Centro di Adde- stramento Professionale per la Lavorazione del Marmo, la cui realizzazione è stata finanziata dalla Regione Siciliana. Erano presenti numerose autorità ed un folto pubblico.
SI IMPARTISCONO LEZIO- NI PRIVATE DI INGLESE. PER INFORMAZIONI TELE- FONARE AL 21712 - Trapani.

Dott. Domenico Laudicina
Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI
VIOLETTO POLIGNON

Una pregevole edizione della «Libreria Editrice Vaticana»

IL VATICANO E ROMA CRISTIANA

La pubblicazione Il Vaticano e la Roma cristiana edita in cinque lingue dalla Libreria Editrice Vaticana (L. 40.000), importante per l'argomento e i suoi collaboratori, è suggestiva per la stupenda veste d'arte di 530 tavole a colori, va collocarsi da sé al centro di un periodo di studi. Non si tratta, come si potrebbe credere, di una corsa al colossale (il formato del volume è cm. 32 X 27); un complesso di fattori esige questo impegno, sia per l'illustrazione d'arte, sia per la corretta e migliore riproduzione dei documenti. Il libro risulta efficacemente animato, e nella bellezza delle forme si rispecchia, ci sembra, l'equilibrio e il buon rendimento delle idee.

Un volume del genere per essere compreso nelle sue parti ha bisogno di riflessione: ci sono competenze specifiche su temi che, in due anni, hanno assunto aspetti sempre nuovi su di una costante, ch'è la Chiesa Cattolica.

Spiritualità, storia, arte nella vita del Cristianesimo in Roma, creano l'interesse della società di ogni tempo, che documenta e interpreta il passato e le sue conseguenze e vuole, in un giudizio privo di riserve, delineare la sintesi prospettica delle idee, l'itinerario e i tempi del viaggio cristiano, attorno alla «Memoria Apostolica» di San Pietro.

Questo avvicendamento avviene sempre più affollato, quando il problema centrale dirama da solo in altri problemi, e si passa dal Pontefice alle istituzioni, dal patrimonio religioso a quello artistico, dalla Santa Sede allo Stato della Città del Vaticano.

Nella prefazione del cardinale G.M. Garrone, chiaro che questa pubblicazione è un mezzo per estendere, a chiunque, la conoscenza della patria dei credenti, il piano dell'opera si scopre più facilmente; il punto di partenza è lo studio su «Il Papa e la Curia romana», ma l'arrivo? Ecco: disponiamoci a guardare la carta geografica del globo e a viaggiare con la mente anche nel mondo missionario più lontano, dove sono visibili i legami di una stessa fede apostolica. L'organismo pontificio di governo della Chiesa universale, con i Dicasteri, descritti nelle sue competenze, si conosce così negli elementi di ordine divino e in quello di ordine umano ed ecclesiastico: si individuano le componenti che, sui piani diver-

si, concorrono alla luce del quadro per portare vicino la voce e la verità della Chiesa e del suo Capo visibile.

Dalle pagine fondamentali di A. Stickler il percorso prende le vie della storia dei monumenti: questi sono veduti e interpretati nel campo dell'archeologia, per la tomba dell'Apostolo e le sue reliquie, nelle memorie della cattedra lignea e, più diffusamente, nelle immagini, che possiamo controllare ancor oggi dall'età costantiniana alle vicende del nuovo S. Pietro. Pensata e realizzata, per volontà dei Pontefici, dai più grandi architetti, per oltre due secoli — dal rinascimento di Bramante e Michelangelo al barocco di Bernini — la Basilica presenta una orchestrazione, diciamo così, di pittori e di scultori, attivi sugli altari, nelle cappelle e sulle tombe papali.

Su ciò che il tempio rappresenta per l'archeologia cristiana, l'architettura e la qualità figurativa, le notizie e le idee del volume provengono dalle ricerche e dalla cultura di M. Guarducci, M. Maccarone, F. Francini; l'incantesimo (non è esagerato affermarlo) delle tavole a colori fuori testo, pertinenti ai singoli saggi, rende le dotte pagine anche scientificamente documentate. Un fatto emerge in maniera inconfondibile, nell'esame del patrimonio d'arte: pure nelle polemiche e nelle diversità degli indirizzi, il tutto presenta una fisionomia unitaria, la pacificazione della intelligenza, dovuta all'incontro dell'artista col sapiente consiglio del committente.

Il disteso racconto e l'analisi di D.R. De Campos del Palazzo Apostolico e dei Monumenti Vaticani (oltre 75 pagine) e di quelle dei suoi esperti collaboratori per i Musei Pio Clementino, Chiaramonti, Gregoriana, Pio Cristiano, Missionario etnologico, sino alla Pinacoteca e alla Collezione d'arte religiosa moderna, fanno davvero rivivere al lettore, a tempi serrati, con il sussidio delle quadricromie delle opere d'arte e dei panorami di alcuni ambienti, le vicende delle architetture, della storia religiosa, culturale e sociale della Chiesa. Non si deve temere che la pura bellezza dell'opera d'arte, inquadrata dalla logica di un ambiente, e fuori spesso dalla patria d'origine, perda la sua individualità, e finisca nel

repertorio monotono di una rassegna a sviluppo decorativo. In questi spazi architettonici, certo non pensati, tranne i più recenti, a scopo di museo, le opere hanno egualmente una loro vita, che s'intreccia con le esperienze più varie, e finisce per divenire, un modo di comprendere il mondo, riflesso come in uno specchio d'acqua, ma luminoso al punto da restituirci le invenzioni artistiche nella rifrazione delle loro più semplici tessiture. Gli egiziani, gli etruschi, i romani camminano insieme nell'analitica intelligenza delle Sale. In altre parole, l'esperienza storica di una realtà passata, ma non trascorsa, diremo col Manzoni, rientra legittimamente nell'ambito delle ricerche contemporanee. La lettura visiva e la documentazione sono aperte allo studio ed al godimento intellettuale di tutti.

Milioni e milioni di pellegrini e di turisti sono i beneficiari di questa arte, in chiave religiosa, che per le sue qualità di sacro e delle tradizioni teologiche e storiche adempie a un ufficio di cultura e di educazione cristiana, diciamo pure pastorale, nell'interno del Vaticano: una università popolare, alla quale si accede senza titoli e da cui si torna, anche dopo un solo incontro, con un desiderio infinito di conoscenza e la speranza di avvicinarsi di nuovo a un così alto messaggio.

Lo strumento critico che offre questo libro demanda al lettore la possibilità di usufruire della cultura e delle immagini, divenendo lui stesso l'interprete, in campi così diversi, delle realtà di ieri e di quelle di oggi: forse non sospettava la grandezza d'eccezione, in senso concreto e morale, e su scala mondiale, della Biblioteca Apostolica, forse non si rendeva conto, se non indirettamente, dei valori di storia conservati nell'Archivio segreto. Certamente i contatti con gli strumenti della comunicazione sociale sono più aperti e a portata di mano; e non è un labirinto, ma un piacevole percorso intellettuale, farsi accompagnare, in questo nuovo libro vaticano da Virgilio Levi per la lettura de L'Osservatore Romano, da Roberto Tucci per l'ascolto della Radio Vaticana (500 programmi settimanali, venti ore quotidiane di trasmissione) e da Federico Alessandrini nella Sala Stampa della Santa Sede.

Nel ritrovo quotidiano della Città del Vaticano, uno Stato tanto simile e tanto diverso dagli altri per il suo carattere spirituale, che ha visto su questo suolo un passato che si conta a secoli, la vita scorre a contatto con il mondo e la società di ogni paese: l'esercizio del mandato apostolico abbraccia tutti, non è limitato al tempo.

Al di fuori delle mura, le cose visibili che esprimono alcuni aspetti del culto e della religione fanno parte della «Romana cristiana», e il volume, a questo punto, non apre una appendice complementare, ma spalancava una porta, ed è possibile guardare il panorama della città con le sue cupole e i campanili. Andiamo alla ricerca delle origini per richiamare la memoria di quelle lotte, che durano trecento anni, e possiamo venerare nelle catacombe i martiri, con gli emblemi di una fede pura nelle immagini. Come in un crescendo di temi di vita interiore, usciamo poi all'aperto: la testimonianza delle Basiliche dedicate al Salvatore, alla Vergine, all'Apostolo delle genti, le migliaia di chiese, che sono un'apologia della vita vissuta e di una causa sempre interessante, mettono a tacere ogni altra discussione. La loro voce è all'unisono con le istituzioni universitarie del Pontefice e l'Accademia di cultura, con il popolo di Dio e l'esigenza dei dotti e la vita intensa del Vicariato della Città di Roma. Alla prova dei fatti, il movente artistico è essenzialmente religioso: il Cristianesimo in Roma è venuto su, nelle sue forme esterne, spesso con un programma a largo raggio; a volte le strutture e le forme si muovono in un'orbita chiusa e limitata, a volte non è difficile intravedere nei problemi tecnici risolti l'attualità di un processo creativo, che attinge alle fonti della tradizione, alle esigenze di una concezione della vita. L'obiettivo storico di queste pagine è in perfetta aderenza alla prima parte dell'opera: c'è una continuità di linguaggio, non solo per l'identità culturale e il credo religioso, ma per la cooperazione

GIOVANNI FALLANI, Presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia (segue in ultima)

Alla XXXII Fiera del Mediterraneo

Tutto esaurito

Alla Fiera del Mediterraneo, è già iniziato il conto alla rovescia: la XXXII edizione della classica campionaria internazionale di Palermo inizierà il 28 maggio e si concluderà il 12 giugno, movimentando ancora una volta i settori produttivi e commerciali nazionali ed esteri, per l'avvio di nuovi scambi ed il potenziamento dei rapporti avviati nelle precedenti edizioni.

La manifestazione che si apre sabato 28 maggio ha già fin d'ora il «Tutto esaurito», quanto a partecipazioni in questa edizione infatti, il problema dell'esame e della scelta delle numerose richieste pervenute che normalmente veniva risolto nelle 2 ultime settimane di vigilia, si è invece già chiuso in largo anticipo per la nota anelasticità degli spazi disponibili nel «mercato» di Piazza Generale Cascino, che non possono assolutamente contenere tutte le partecipazioni che pervengono nell'arco dell'anno. E ciò, nonostante per questa edizione l'Ente Fiera abbia messo a disposizione ancora un nuovo padiglione che si apre nel piazzale delle Nazioni ed abbia fatto ricorso ad una più razionale sistemazione delle superfici espositive. Avremmo dunque una nuova ascesa sul numero delle partecipazioni (che, lo scorso anno furono 3470, di cui 468 riferite a ditte straniere), frutto di una più accurata selezione che non potrà non essere apprezzata dai visitatori attenti e interessati — nella scorsa edizione furono un milione e mezzo — che ogni anno si danno appuntamento tra gli stand della Campionaria.

E' possibile intanto fare un primo elenco di presenze ufficiali dei Paesi esteri, nonché delle partecipazioni attraverso uffici commerciali ed organizzazioni accreditate dagli Stati Uniti di quattro continenti. Le partecipazioni estere riguardano: Danimarca, Grecia, Jugoslavia, Spagna, Romania, URSS; Etiopia, Marocco, Somalia, Tunisia; Ceylon, India, Hong Kong, Indonesia, Pakistan, Turchia; Messico.

Inoltre — come ormai è tradizione, trattandosi di una Fiera che si apre in un'Isola che fa da cerniera tra l'Europa e il Terzo Mondo — saranno presenti la Camera di Commercio italo-araba ed i Paesi della Lega Araba.

Anche in questa edizione, poiché la Fiera ha saputo sempre

inserirsi con un ruolo significativo nel processo di riconversione degli obiettivi commerciali ed economici nazionali, saranno presenti le maggiori ditte ed industrie del nostro Paese, nonché i rappresentanti più prestigiosi della piccola e media imprenditoria.

I settori che avranno una maggiore puntualizzazione saranno quelli relativi all'agricoltura, all'edilizia, alla meccanica generale, all'abbigliamento, all'industria per la casa, alla nautica.

In quest'ultimo settore di rilievo sarà quella di una Società di costruzioni navali di Gioiosa Marea che presenterà natanti e barche da diporto.

Assicurata anche fra le presenze più prestigiose la partecipazione della Fiat, dell'Enel, del Poligrafico dello Stato.

Ritorna alla prossima campionaria, dopo l'assenza dello scorso anno, la Cassa per il Mezzogiorno.

Particolare menzione merita la Mostra, di notevolissimo interesse, che, alla prossima Fiera del Mediterraneo, presenterà lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

Come è tradizione, si svolgeranno in Fiera, durante i sedici giorni della Rassegna, diversi convegni e tavole rotonde, alcune delle quali sono ancora in corso di organizzazione. Di notevole interesse si annuncia il convegno internazionale che organizza la Fiera sotto gli auspici della Regione, in collaborazione con il Centro per le Relazioni Italo-arabe ed il Banco di Sicilia, sul tema: «Italia ed il Magreb: relazioni storiche e culturali, e problemi di cooperazione economica». Inoltre, l'Azienda del Gas di Palermo tornerà ad organizzare un convegno sull'impiego del metano, mentre una tavola rotonda sul «leasing» nel settore immobiliare verrà organizzata dall'«Europrogramme».

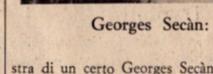
Dunque anche per la sua XXXII edizione la Rassegna campionaria internazionale di Palermo si prepara degnamente al suo compito di propulsione e di spinta alla crescita economica e all'ammodernamento tecnologico, in un contesto di scambi aperti e leali, al di sopra di barriere anacronistiche e antistoriche, oltreché antieconomiche.

Fiori in fa maggiore Il favoloso Secan

Il titolo, a caratteri cubitali — attendibile, considerato che il giornale è uno dei più importanti quotidiani nazionali — non lascia dubbi: «Espone a Milano il favoloso Secan».

Favoloso. Dunque le voci non erano infondate, erano anzi inferiori alla realtà: il pittore che avevo conosciuto tanti anni addietro, è diventato celebre. Adirittura favoloso. Andrò a trovarlo, mi dico, chissà che festa mi farà. Sono emozionato. Anche lui lo sarà, immagino, quando mi rivedrà.

Era andata così. Un giorno, siamo nel 1957, vado vagabondando per le gallerie d'arte di Genova, e mi imbatto nella mo-



Georges Secan: Paesaggio lacustre

stra di un certo Georges Secan. Le sue opere, devo dire, non mi colpiscono particolarmente: però faccio la conoscenza con l'artista, che si trova in galleria, e dalla conoscenza personale, si sa, la valutazione artistica esce influenzata. Anche perché il pittore mi è simpatico, e mi lusinga di credere che la simpatia sia ricambiata. E' appena finita la guerra d'Egitto, e Secan, che viveva al Cairo, è dovuto partire da un'ora all'altra, abbandonando tutto: ed è venuto profugo a Genova. Mi invita ad andarlo a trovare in studio, in piazza Campetto.

Ero, allora, un povero produttore dell'Olivetti, e certo non potevo permettermi di acquistare delle opere d'arte. Non avrei quindi raccolto l'invito se avessi supposto che il simpatico pittore mi volesse vendere dei quadri. Così, mosso dalla lusinga della stima reciproca e dalla prospettiva di una bella amicizia nascente, vado a trovarlo: e si chiacchiera, lui mi racconta le

sue vicende, poi mi dice che ha perso tutto ed è senza una lira, e insomma si offre di cedermi qualcosa a poco prezzo. Siamo in mezzo a dozzine di quadri, e non so proprio come farò a cavarmela. Imprudentemente mi sono lasciato andare ad indicare, su richiesta del pittore, le tele che mi piacciono di più: sono tre. Ma la paura risulta spropositata: per tutti e tre — due delle quali complete di cornice — Secan mi chiede dodicimila lire. Dodicimila lire erano poche anche nel 1957, e a questo punto mi rammarico solo di non avere con me la somma. Non che sia entusiasta dei dipinti — due paesaggi e un quadro di fiori

ro, i suoi fiori sono in fa maggiore.

Poi non ne so più nulla. Mi telefona per offrirmi altri quadri, deve fare un viaggio — dice — e ha bisogno di soldi, ma questa volta i prezzi sono cambiati, e per una tela chiede quel che io guadagnavo in un mese. Forse valgono anche di più, ma io devo declinare. E' l'ultimo contatto con lui. Al telefono non risponde, i vicini di casa mi dicono che è partito senza lasciare indirizzo. I tre quadri stanno sempre appesi, e mi accompagnano nei miei trasferimenti: a Trieste, poi ancora a Genova, poi a Milano. Nel frattempo, ai tre di Secan se ne sono aggiunti altri. Quando qualcuno viene a trovarmi si interessa alle pareti di casa mia, dico «Questi sono di un certo Secan», finché un amico che se n'intende m'informa che l'autore non è «un certo», bensì Secan tout-court, pittore celebre, di fama internazionale, quotato a milioni. Allora gli racconto di come l'ho conosciuto, e che mi piacerebbe rivederlo: ma dove sia, non so. In qualche parte per il mondo, certamente.

Un giorno mi trovo a Varese quando un manifesto stradale mi inchioda: mostra personale di Georges Secan. Ahimè! è finita da qualche giorno. Vado in galleria, ma non riesco a cavare il ragno dal buco: Secan è irreperibile. Forse il mercante teme che io vada ad acquistare direttamente dall'autore.

Poi, la mostra di Milano. Sono emozionato, come ho detto, e mentre compongo il numero della «Gianferri» ho il batticuore. «Pronto, c'è il maestro Secan?», e dico il mio nome. Ecco che arriva «Maestro Secan? Ci siamo conosciuti a Genova nel 1957. Ricorda? Lei reduce dal Cairo... tre quadri... fa maggiore... re minore...». Mentre parlo, l'artista mi interrompe continuamente. «Chi è lei? Come si chiama? Ma insomma, cosa vuole? Tre quadri? Capirà, io ne ho venduti a migliaia, di quadri. Mi scusi, non ho tempo. Ho clienti, sono venuto a vendere, lei mi ha interrotto». Poi taglia corto: «Se vuole acquistare qualche mia opera, venga in galleria». «Volevo solo salutarla...». «Allora la saluto anch'io. Buon giorno».

Così finisce il mito. Il favoloso Secan se ne va per la sua strada, e a me non resta che posare il ricevitore. Lamente, con delicatezza, come la mia disillusione sorpresa mi porta a fare, e come del resto si addice ad un ricordo che, comunque, non deve venire sciantato.

ro, i suoi fiori sono in fa maggiore.

Poi non ne so più nulla. Mi telefona per offrirmi altri quadri, deve fare un viaggio — dice — e ha bisogno di soldi, ma questa volta i prezzi sono cambiati, e per una tela chiede quel che io guadagnavo in un mese. Forse valgono anche di più, ma io devo declinare. E' l'ultimo contatto con lui. Al telefono non risponde, i vicini di casa mi dicono che è partito senza lasciare indirizzo. I tre quadri stanno sempre appesi, e mi accompagnano nei miei trasferimenti: a Trieste, poi ancora a Genova, poi a Milano. Nel frattempo, ai tre di Secan se ne sono aggiunti altri. Quando qualcuno viene a trovarmi si interessa alle pareti di casa mia, dico «Questi sono di un certo Secan», finché un amico che se n'intende m'informa che l'autore non è «un certo», bensì Secan tout-court, pittore celebre, di fama internazionale, quotato a milioni. Allora gli racconto di come l'ho conosciuto, e che mi piacerebbe rivederlo: ma dove sia, non so. In qualche parte per il mondo, certamente.

Un giorno mi trovo a Varese quando un manifesto stradale mi inchioda: mostra personale di Georges Secan. Ahimè! è finita da qualche giorno. Vado in galleria, ma non riesco a cavare il ragno dal buco: Secan è irreperibile. Forse il mercante teme che io vada ad acquistare direttamente dall'autore.

Poi, la mostra di Milano. Sono emozionato, come ho detto, e mentre compongo il numero della «Gianferri» ho il batticuore. «Pronto, c'è il maestro Secan?», e dico il mio nome. Ecco che arriva «Maestro Secan? Ci siamo conosciuti a Genova nel 1957. Ricorda? Lei reduce dal Cairo... tre quadri... fa maggiore... re minore...». Mentre parlo, l'artista mi interrompe continuamente. «Chi è lei? Come si chiama? Ma insomma, cosa vuole? Tre quadri? Capirà, io ne ho venduti a migliaia, di quadri. Mi scusi, non ho tempo. Ho clienti, sono venuto a vendere, lei mi ha interrotto». Poi taglia corto: «Se vuole acquistare qualche mia opera, venga in galleria». «Volevo solo salutarla...». «Allora la saluto anch'io. Buon giorno».

Così finisce il mito. Il favoloso Secan se ne va per la sua strada, e a me non resta che posare il ricevitore. Lamente, con delicatezza, come la mia disillusione sorpresa mi porta a fare, e come del resto si addice ad un ricordo che, comunque, non deve venire sciantato.

SERGIO STANCANELLI

Mostra di pittura per il Terzo Mondo

Il MIG, Movimento Internazionale Giovanile per la lotta contro la fame nel mondo, indice l'annuale mostra-mercato d'arte i cui proventi vengono devoluti ai piccoli orfani raccolti nella Manderla Boys' Town (Kenya). L'organizzazione è stata affidata allo Studio SeSta di Sergio Stancanelli di Verona.

Quest'anno la mostra avrà luogo a Verona in Palazzo Forti, e sarà inaugurata il pomeriggio del 25 giugno dall'assessore

alla cultura del Comune, presenti anche altre autorità locali e dall'Amministrazione centrale. La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al 9 luglio, salvo rogghe.

Verso i Santuari

Quest'anno è uscito a fine febbraio, viene spedito a tutti gli amici, conoscenti e partecipanti per annunciare che le iscrizioni sono aperte e vale sempre il detto: «chi primo arriva, meglio alloggia». L'opuscolo si presenta con 48 pagine, molti itinerari più o meno lunghi, in varie date. Prevengono sempre Lourdes, Fatima, Cestochowa e mentre si sfogliano le pagine si legge: Monasteri della Serbia, Caucaso Armenia e Crimea, Mo-

nasteri della Romania, Spagna, Roma, Assisi, Santuari della Campania, Marche e Abruzzo, Sicilia e Sardegna... impossibile elencare tutto. Chiunque può richiedere l'opuscolo, lo riceverà gratis.

Terra di Sicilia

Pietre disseccate dal sole, colline ingiallite dalla calura, rossi fichi d'india inturgiditi dal sangue della lupara. Brulle montagne deserte, prati non lambiti dalla rugiada, gialli fichi d'india colore del volto di uomini che sanno ma che non osano dire. Verdi acque dei mari sereni vuote conchiglie sulla spiaggia, bianchi fichi d'india, ultimo emblema di una purezza che tramonta.

20122 Milano - tel. 543041 Pellegrinaggi Paolini - via S. Sofia, 7 e presso i loro corrispondenti e le Agenzie di Viaggio.

LILIANA PATTI

Concorsi e premi letterari

Premio per la narrativa «Castellammare del Golfo»

Il Circolo di Cultura, sotto il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato P.I., bandisce l'XI Concorso di narrativa «Castellammare del Golfo», articolato in due sezioni: Prima sezione: L. 500.000 per una raccolta di novelle (non meno di tre); seconda sezione: L. 400.000 così suddivise: primo premio L. 250.000 per una novella; secondo premio L. 150.000 per una novella.

Ogni autore può partecipare a ciascuna delle due sezioni con lavori inediti non segnalati in altro concorso. Il concorso è aperto a tutti gli autori italiani e stranieri in lingua italiana. Ogni partecipante alla seconda sezione può concorrere con non più di due novelle. Le novelle degli autori premiati saranno raccolte e pubblicate a cura del Circolo. Ogni racconto dei partecipanti alla seconda sezione non deve superare le otto cartelle dattiloscritte. I concorrenti invieranno 8 copie dattiloscritte ognuna delle quali recherà in calce la firma e l'indirizzo dell'autore.

I lavori debbono pervenire entro e non oltre il 15 giugno 1977 alla Segreteria del Circolo di Cultura di Castellammare del Golfo «Concorso Letterario». La cerimonia della premiazione avverrà non oltre il 30 settembre 1977. I premi debbono essere ritirati personalmente dai vincitori, o in caso di impedimento da persona a ciò delegata. In occasione della premiazione, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, sarà tenuto un convegno sullo stato presente della narrativa italiana. I lavori non verranno restituiti. La partecipazione al Concorso comporta l'accettazione delle norme stabilite nel presente bando. Il giudizio della Commissione è inappellabile. La Commissione sarà così formata: Giorgio Santangelo - Presidente, Ordinario di Letteratura italiana Università di Palermo; J. Paul De Nola, docente di lingua francese nell'Università di Messina; Federico Hoefler, scrittore; Giuseppe Marino, giornalista; Nino Pino, scrittore docente Università di Messina; Salvatore Polizzotto Allegria, scrittore; Vincenzo Santangelo, scrittore. Per eventuali notizie sul concorso rivolgersi alla segreteria della sezione Concorso Letterario - Circolo di Cultura Castellammare del Golfo.

MUSICA LIBERA DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE palermo, via dei cantieri, 30 telef. 546024 Consulente artistico ENZO RANDISI

Premio «Aspera» per la poesia

La Rivista di cultura ed arti «Alla bottega» bandisce il XV Concorso «Aspera», riservato al mese-premi per l'anno 1977. Il montepremi di L. 400.000 è così suddiviso: Primo premio L. 200.000; secondo premio L. 120.000; terzo premio L. 80.000. Ciascun premio è indivisibile. Inoltre una silloge di liriche dei tre poeti premiati verrà pubblicata in volume unico per i tipi della «Forum Editoriale» di Milano.

edito in data anteriore al 31-5-1977, in sei esemplari; e) per un saggio (antropologico, storico, sociologico), edito in data anteriore al 31-5-1977, in sei esemplari. E' ammessa la partecipazione contemporanea e più sezioni. Gli elaborati, completi, solo su una copia, della firma e dell'indirizzo dell'Autore, e l'importo esatto del contributo dovranno pervenire, in forma sicura e non oltre il 31 maggio 1977, al seguente indirizzo: Segreteria del Premio Internazionale «The Whole - World Highway» - Casella postale 2 - 22100 Monteolimpino.

La Giuria, che verrà resa nota all'atto della premiazione, si riserva di segnalare un ristretto numero di liriche che dovranno essere inviate entro il 30 giugno.

Premio internazionale di poesia E' bandita, con il patrocinio e la collaborazione di Enti Pubblici e Privati la Terza Edizione del Premio Internazionale «The Whole - World Highway». La partecipazione al concorso è consentita agli Autori di tutte le nazionalità, purché le opere vengano presentate in lingua italiana. Sono previste le seguenti sezioni: a) per una o due liriche inedite, tema libero, in sei copie chiaramente dattiloscritte; b) per una o due liriche, edite o inedite, tema proposto: «La pace e la cooperazione tra i popoli», in sei copie chiaramente dattiloscritte; c) per una proposta teatrale inedita, in sei copie e con stesura massima di quindici cartelle dattiloscritte; d) per un volume di liriche,

La Giuria, che verrà resa nota all'atto della premiazione, si riserva di segnalare un ristretto numero di liriche che dovranno essere inviate entro il 30 giugno.

Premio internazionale di poesia E' bandita, con il patrocinio e la collaborazione di Enti Pubblici e Privati la Terza Edizione del Premio Internazionale «The Whole - World Highway». La partecipazione al concorso è consentita agli Autori di tutte le nazionalità, purché le opere vengano presentate in lingua italiana. Sono previste le seguenti sezioni: a) per una o due liriche inedite, tema libero, in sei copie chiaramente dattiloscritte; b) per una o due liriche, edite o inedite, tema proposto: «La pace e la cooperazione tra i popoli», in sei copie chiaramente dattiloscritte; c) per una proposta teatrale inedita, in sei copie e con stesura massima di quindici cartelle dattiloscritte; d) per un volume di liriche,

a) per una o due liriche inedite, tema libero, in sei copie chiaramente dattiloscritte; b) per una o due liriche, edite o inedite, tema proposto: «La pace e la cooperazione tra i popoli», in sei copie chiaramente dattiloscritte; c) per una proposta teatrale inedita, in sei copie e con stesura massima di quindici cartelle dattiloscritte; d) per un volume di liriche,

CULLA

VERONA — La casa del nostro Collaboratore Sergio Stancanelli è stata allietata dall'arrivo del quarto pipirichio al quale sono stati imposti i nomi altisonanti di Massimiliano Eugenio Francesco Benedetto. Lo annunciano felici i genitori Angela e Sergio e gli altri tre pipirichii Ronny, Irene e Cesare. Anche noi de «Il Faro» esprimiamo la nostra gioia e tanti cari auguri.

XXXII FIERA DEL MEDITERRANEO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PALERMO 28 MAGGIO - 12 GIUGNO 1977 Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei



IL FARO SPORT



Calcio Serie C

Il pareggio del Trapani a Vasto ha dato una mano di aiuto a Marsala ed Alcamo ancora impegnati nella lotta per non retrocedere

Soccorso granata

Ne ha beneficiato di più il Marsala che sul proprio terreno ha battuto la Nocerina. L'Alcamo, costretto al pari dal Barletta, dovrà adesso far punti in trasferta se non vorrà sprofondare nel precipizio della Serie D

Alcamo 1
Barletta 1

Evidentemente l'Alcamo sta tornando su livelli di gioco scadenti. E' dal derby col Trapani che i bianconeri annaspiano, non sembrano avere più lo smalto di qualche mese addietro. La qualcosa è alquanto preoccupante perché il campionato è arrivato nella sua fase decisiva ed è proprio in queste ultimissime battute che si deciderà tutta la stagione agonistica.

I poché difficilmente i bianconeri troveranno altre squadre disposte come il Trapani a farsi intimorire ed a rinunciare anche al gioco, è indispensabile che l'Alcamo ritorni a lottare come prima e dal primo all'ultimo minuto. Affidarsi proprio adesso alla dea bendata e non esclusivamente alle proprie forze sarebbe un vero e proprio suicidio, la retrocessione.

Occorre che i bianconeri stringano i denti e che ricomincino a conquistare punti in trasferta. E non ci sono alternative visto che, su quattro gare che rimangono da disputare, l'Alcamo ne

Marsala 1
Nocerina 0

Una vittoria quella del Marsala che può valere non solo i 2 punti ma anche tutto un campionato. Quella con la Nocerina era una partita-chiave e, per sua fortuna, il Marsala non è mancato all'appuntamento con la vittoria anche se aveva di fronte una Nocerina che è squadra di tutto rispetto.

E' stata una vittoria in parte di marca... trapanese. Roberto Sorrentino, infatti, è tornato come negli anni scorsi a segnare gol decisivi mentre i tifosi granata del Trapani-Club «Raimondo Massa» domenica si sono tra-

sferiti con trombe, bandiere e tamburi al «Comunale» per dare una mano d'aiuto ai «cugini» azzurri. Una dimostrazione questa di grande sportività da parte dei tifosi del capoluogo i quali si sono offerti di andare a sostenere anche l'Alcamo.

Pur con un calendario difficilissimo il Marsala può adesso tirare un sospiro di sollievo e guardare con maggiore tranquillità alle prossime gare. Se poi Sorrentino si ripeterà, tanto di guadagnato.

Pro Vasto 1
Trapani 1

Il Trapani ha dato una mano d'aiuto alle sue compagini andando ad imporre il pareggio agli abruzzesi di Vasto. Un punto senza dubbio meritato ma che, senza la punizione-bomba di Mauro Beccaria al novantesimo, avrebbe costretto il Trapani a subire l'ennesima beffa di questo campionato.

Il Trapani, infatti, a Vasto era andato più volte vicinissimo al gol, confermando di aver ritrovato vitalità e gioco, ma era stato costretto ad andare in svantaggio a seguito di un autogol di Todaro.

Adesso i granata saranno impegnati in un doppio confronto contro Crotona e Messina. La gara più difficile è quella di domenica prossima contro i calabresi. Il non voler per la validità degli ospiti che sembrano tornati ai livelli di gioco che ne caratterizzano il cammino nella prima parte del torneo, quanto per il fatto che molto probabilmente il Trapani sarà costretto ad affrontarli senza De Francisci e D'Aiello sui quali potrebbe cadere gli strali del giudice sportivo essendo stati ammoniti anche a Vasto malgrado la

«diffida» che pesava sulle loro spalle.

Ci auguriamo, comunque, che i ragazzi granata sappiano superare gli eventuali inconvenienti relativi alla formazione e sappiano tornare alla vittoria con una prova d'orgoglio che li rilancerebbe in una posizione di classifica abbastanza onorevole.

FRANCO CAMMARASANA

Se Enzo De Francisci verrà epiedato dal giudice sportivo probabilmente contro il Crotona la fascia di capitano sarà indossata da Rosario Factorusso che domenica scorsa a Vasto ha disputato la sua centesima partita in maglia granata.

RIPORTI

IL CONGRESSO GIOVANILE D.C.

(segue dalla prima)

rispetto per l'uomo, un senso, una assai ricca varietà e orientamento su base personalistica della vita, un patrimonio insomma, di valori che fa da efficace difesa contro i rischi di rigidità, di egoismo, di collettivismo, di coesistenza sociale.

Moro ha così concluso: «Noi assumiamo l'impegno di far valere queste cose e di garantire all'Italia, come abbiamo fatto in un lungo periodo della sua storia, una vita politica libera e aperta nel contesto europeo e in una comunità internazionale interdependente, ordinata e pacifica».

IL VATICANO E ROMA CRISTIANA

(segue dalla terza)

degli individui di ogni tempo egualmente investiti dalla consapevolezza e organicità del proprio messaggio, che nasce, circola e si prolunga in ogni direzione della città.

Il favoloso mondo dell'automobilismo

Anche Ronny Peterson numero uno della Tyrrel, come già Stewart, Loh e Regazzoni, ha «firmato» per il «Volante Mo»... ma piloti con questi volanti che corrono nella formula uno, ormai, se ne contano almeno una decina, ognuno dei quali, avendo collaborato nella ricerca della forma, del diametro, della circonferenza, dell'impugnatura, ecc, ha un volante costruito su misura. I quattro piloti sopra citati, hanno apposto la loro firma sul volante realizzato onde convalidare, con il loro autografo, qualità e prestigio.

La Leyland ha formulato il suo programma sportivo: si compendia nella partecipazione a gare di velocità in circuito e rallye con vetture di serie e gran turismo nonché con mono-posto azionate con i suoi motori. Per i rallye: due Triumph TR 7 affidate a due piloti inglesi, per 12 gare europee tra le quali il Rallye dell'Isola d'Elba (una prima vittoria è stata ottenuta alla Bouche de Spa da Tony Pond); una Triumph Dolomite Sprint per il campionato inglese. Parteciperà, inoltre, con la Rover 3500, con la Mini Clubman, Marina 1.8, Triumph 1850 HL al Total Economy Run '77 anche per confermare le belle vittorie conseguite lo scorso anno.

La Ducati 900 SS ha ottenuto un nuovo prestigioso successo nella Superbike Production Race e Daytona ove il giornalista-pilota Neilson ha vinto stabilendo un nuovo primato sul giro alla media di 164 km/h, e lasciando alle sue spalle Ende e Coley su Kawasaki, il vincitore della precedente edizione Pridmore su BMW 980 e Baldwin su Guzzi.

La squadra ufficiale per la stagione 1977 della Ford — che partecipa ai rallye — è formata da Roger Clark, Bjorn Waldegaard e Ari Vatanen ed impiega la berlina Ford Escort 1800 gruppo 4, l'ultima nata della famiglia Escort che sin dal suo debutto ha dato del filo da torcere a tutte le avversarie. Quest'anno, poi ha iniziato con tre franche vittorie: al Rallye d'Irlanda, a quello dell'Artico ed al recente Safari Rallye, ed ora, conduce con Waldegaard la graduatoria individuale del campionato del mondo e, in compagnia della Fiat, quella del mondiale marche rallye.

Dal 25 al 29 maggio, a Torino nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino si avrà la terza edizione di Automotor, Salone internazionale professionale per l'assistenza e la manutenzione dell'automobile. Gli espositori sono circa 300 su una superficie di circa 200 mila mq.

Un operario della Chevrolet ha ricevuto dalla General Motors un premio di oltre 90 milioni di lire per le idee innovatrici che ha suggerito alla Direzione dell'Azienda. Negli ultimi 12 anni questo operario ha proposto ai suoi superiori 148 idee delle quali 29 sono state adottate.

Dal 29 aprile al 15 maggio, nel Museo Biscaretti di Torino, è stata aperta una mostra retrospettiva di vetture Isotta Fraschini (Motorpress).

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO NUMERO 38 DEL 22 MAGGIO 1977

- Catanzaro-Lazio x
Cesena-Milan x 2
Inter-Perugia 1 x
Napoli-Fiorentina 1 x 2
Roma-Bologna 1
Sampdoria-Juventus 2 x
Torino-Genoa x 1
Verona-Foggia 1
Pescara-L.R. Vicen. 1
Sambenedet-Como x
Spal-Atalanta 1 x 2
Padova-Cremonese x
Campob.-Paganese x

Pattinaggio: Siracusa prima alle finali regionali di Alcamo

ALCAMO — Si sono svolte domenica scorsa al Centro rottellistico della cittadina trapanese le fasi finali regionali di pattinaggio.

Ha vinto la squadra rappresentante la provincia di Siracusa che ha conquistato ben 3 titoli (150 mt. maschili, 100 mt. femminili, 100 mt. maschile). Al secondo posto si è piazzata la provincia di Catania con 2 titoli conquistati, hanno seguito Trapani, Palermo e Agrigento conquistando un titolo ciascuno.

La rappresentativa trapanese ha vinto la gara dei 500 mt, con Giovanni Castiglione, nella stessa gara è arrivato terzo l'alcamese Maurizio Calandrino. L'atleta trapanese aveva comunque già conquistato una medaglia d'argento nei 150 mt.

- Queste le classifiche finali:
Categoria A Maschile M. 150
1) Paolo Mallo (SR) 22'; 2) Giovanni Castiglione (TP) 22'; 3) Salvatore Fichiera (CT) 22'.
Categoria B Femminile M. 150
1) Antonella Gioco (CT) 23'; 2) Katia Leotta (CT) 23'; 3) Margherita Schiera (PA) 23'.
Categoria B Femminile M. 100
1) Adalgisa Randazzo (PA) 17'; 2) Virginia Casiglia (PA) 18'; 3) Silvana Di Vita (PA) 19'.
Categoria B Maschile M. 100
1) Giuseppe Mura (SR) 16'; 2) Fabio Messina (SR) 16'; 3) Massimo Maniscalco (PA) 18'.
Su pista 400 M. Femminile
1) Daniela Sodano (AG) 1'11"8; 2) Silvana Di Vita (PA) 1'11"9; 3) Genny Butta (CT) 1'16"0.
400 M. Maschile
1) Salvatore Riappero (SR) 1'04"0; 2) Angelo Trovato (CT) 1'06"1; 3) Alberto Finocchio (PA) 1'06"1.
500 M. Femminile
1) Katia Leotta (CT) 1'16"2; 2) Margherita Schiera (PA) 1'17"5; 3) Antonella Gioco (CT) 1'17"5.
500 M. Maschile
1) Giovanni Castiglione (TP) 1'14"8; 2) Silvio Siracusa (PA) 1'14"9; 3) Maurizio Calandrino (TP) 1'14"9.

BILANCIO 1976

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito in sessione ordinaria il 20 aprile 1977, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1976 chiuso con l'utile netto di L. 2.191 milioni dopo l'affermazione di ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per 34.500 milioni — al netto degli utilizzi dei relativi fondi — dei quali 10.940 milioni per incremento netto dei fondi rischi e 11.943 milioni per incremento netto dei fondi di quiescenza.

In tal modo viene coerentemente seguito il criterio tradizionale dell'Amministrazione dell'Istituto di rafforzare le strutture del bilancio con prudenti ammortamenti e generosi accantonamenti. Il Presidente dott. Ciro de Martino ha passato in rassegna i risultati operativi dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali di credito industriale, agrario, peschereccio, minerario, fondiario e alle opere pubbliche sinteticamente espressi dagli incrementi del 18,4 per cento per la provvista, che ha raggiunto i 5.550 miliardi e del 18,5 per cento per gli impieghi creditizi a breve, medio e lungo termine, che hanno superato i 4.120 miliardi.

E' stata aperta la Rappresentanza in Abu Dhabi, è prossima l'apertura della Rappresentanza in Budapest e nel corso dell'anno inizierà l'attività della Filiale di New York.

DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes MEZZI AMMINISTRATI (5.685 miliardi), IMPIEGHI DELL'AZIENDA BANCARIA (2.597), IMPIEGHI DELLE SEZIONI SPECIALI (1.526), INVESTIMENTI IN TITOLI (1.218), IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA (613).



Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo - Patrimonio: L. 176.931.626.287

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

C.C.I.A.A. Trapani n. 515 - Tribunale Trapani Reg. Soc. n. 5

FONDATA NEL 1883

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976 - 93° Esercizio

Large financial table with columns for ATTIVO and PASSIVO, listing various assets and liabilities with their respective values.

Il V. Direttore Centrale capo contabile G. Laudicina, Il Direttore Centrale P. Torrente, Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. Perrera, I Sindaci G. Di Simone, C. Dominici, M. Strazzera

RADIO TRAPANI CENTRALE S.R.L.

PROGRAMMI DELLE TRASMISSIONI DA GIOVEDÌ 19 A MERCOLEDÌ 25 MAGGIO

Table of radio programs for Thursday 19 to Wednesday 25 May, listing times and program titles.

Il radio Trapani Giornale va in onda ogni giorno alle ore 14 e alle ore 19,30 escluso la domenica